

PARADISO CANTO XI

INTRODUZIONE

Nel canto XI Tommaso risponde ai dubbi di Dante (vv.16-27) richiamando l'intervento della Provvidenza in sostegno della Chiesa (vv.28-42) e ripercorrendo la vita di S.Francesco (vv.43-117). Dante sottolinea quasi esclusivamente la sua scelta di povertà e quindi si comprende che per Dante stesso è l'amore del mondo e dei beni terrestri ciò che si svia i domenicani dal vero amore di Dio.

DALLA PARTE DI DANTE

[L'interpretazione della regola](#)

Nell'elogio di Francesco Dante prende posizione in una polemica presente in quegli anni: da una parte vi erano i conventuali, cioè quei frati francescani che interpretavano la regola dettata da Francesco in modo più ampio, dall'altra c'erano gli spirituali che interpretavano la regola in modo rigido e ristretto. Dante mantenne una posizione mediana ma guardò con più simpatia e partecipazione alla posizione degli spirituali, anche per desiderio di opporsi all'arricchimento della Chiesa.

[Critica dell'utilitarismo](#)

Il tema dominante del capitolo XI e XII è quello dell'esaltazione della sapienza disinteressata e indirizzata verso le cose celesti che è volto a esaltare il superamento degli interessi umani. Nel proemio (vv.1-12) Dante coinvolge in un'unica condanna sia l'ozio che le attività interessate ad un fine mondano per lui inutili.

L'INCONTRO

[Due santi provvidenziali](#)

Dante ci presenta in questo canto la figura di S. Francesco mentre in quello successivo quella di S. Domenico, entrambi provvidenziali per difendere la Chiesa anche se operano in modo diverso. I nemici della Chiesa erano 2, uno interno (la corruzione), l'altro esterno (l'eresia); Domenico difese la Chiesa contro gli eretici con la sua predicazione, S. Francesco difese la Chiesa contro la corruzione scegliendo di vivere in povertà assoluta seguendo l'esempio del Vangelo.

Nel concepire le figure così diverse dei due santi, Dante voleva criticare la rivalità esistente tra i due ordini; è pur vero che la complementarità dei due santi era già presente nella profezia di Gioacchino da Fiore "unus hinc, alius inde" ripresa da Dante nell'espressione "quinci e quindi".

[Francesco: la povertà come valore regale](#)

La narrazione della vita di Francesco inizia con un'ampia perifrasi geografica (vv. 43-48) con la descrizione minuziosa di Assisi, tipica dell'epoca medievale, che serve a

narrare le vicende del santo nelle sue componenti umane dopo averne spiegato quelle provvidenziali e trascendenti. La figura di Francesco è paragonabile a quella di un eroe combattente mandato dalla Provvidenza, contro la corruzione creata dalle ricchezze. Viene accentuato l'importanza del voto di povertà portandolo come una sublime ricchezza spirituale. L'affermazione della povertà come valore positivo contro la logica di guadagno dell'epoca medievale non poteva essere che un gesto rivoluzionario; infatti anche Tommaso rievoca la vita di Francesco e insiste sulla scelta mistica della povertà.

L'impegno istituzionale di Francesco

Dante introduce Francesco mirando alla costituzione dell'ordine francescano, quindi Francesco è il tramite per arrivare all'istituzionalizzazione dell'ordine, mentre altri critici ritenevano che l'ordine fosse qualcosa di non appropriato allo spirito di Francesco, anzi che la creazione fosse andata oltre le sue intenzioni; ma Dante sia in questo canto che in quello successivo riafferma la piena legittimità degli ordini francescano e domenicano anche al fine di accusare la degenerazione di gran parte dei frati e appoggiando le istituzioni ufficiali (religiosi e civili) e condannando gli amministratori corruttori.

Le tappe di uno straordinario percorso

Dopo aver ricevuto una prima approvazione orale da Innocenzo III Francesco si recò in Medio Oriente con 12 frati al fine di diffondere la religione cristiana; imprigionato dai turchi tentò invano di convertire il sultano Malek-el-Kamil. Ritornato in Italia la sua predicazione ebbe maggior successo, i seguaci aumentarono e nel 1223 il papa Onorio III con un abolla approvò definitivamente la regola francescana: "seconda corona dopo l'imprimatur di Innocenzo III"

"Nel crudo sasso..."

Gli ultimi anni della sua vita Francesco li trascorre sul monte Verna, (vv. 105-117) nell'appennino toscano dove ricevette le stimmate che gli furono annunciate miracolosamente da Cristo stesso che gli era apparso sotto le sembianze di un angelo. Le stimmate erano un riconoscimento divino del valore della sua opera (v.108); Francesco morì nel 1226 e portò quindi le stimmate per altri due anni.

PERSONAGGI, LUOGHI ED EVENTI

Tommaso D'Aquino

Nacque a Roccasecca nel 1225 e morì nel 1274; entrò giovanissimo nell'ordine domenicano e studiò a Parigi e a Colonia. Insegnò a sua volta nelle stesse città non che a Napoli; a Parigi tornò nel momento della polemica con gli Averroismi che avevano come capo Sigieri di Bramante (personaggio che fu ucciso da un chierico ma che Dante

riscatta facendolo lodare da S. Tommaso. Tornò in Italia nel 1272 e morì mentre era in viaggio per andare al concilio di Trento.

Amiclate

È personaggio citato nei vv.67-69; pescatore il lirico che è stato protagonista di un episodio narrato dal poeta latino Lucano durante le guerre civili. Egli era talmente povero che non si preoccupava di chiudere la porta della sua casa e rimase ininterrottamente anche quando apparì Cesare mostrando così che la sua povertà era anche la sua sicurezza.

Bernardo di Quintavalle

(v.79) È il primo seguace di Francesco dopo aver anche lui distribuito i suoi beni ai poveri e fu, egli stesso, il fondatore del primo convento francescano.

Esidio e Silvestro

(v.83) Sono tra i primi seguaci di Francesco, dopo Bernardo: Esidio è autore di una vita del santo (*Verba aurea*), Silvestro è un sacerdote francescano.

LESSICO E STILE

Lo stile e il linguaggio sono elevati in sintonia con l'argomento; molto usati sono i latinismi e perifrasi. Nelle due terzine ai vv.22-27, dove Tommaso riassume i dubbi di Dante, vi è un innalzamento del tono;

il poeta collega quindi la vita di Francesco alle caratteristiche di due generi letterari:

-l'agiografia ⇒ racconto della vita dei santi

-il panegirico ⇒ esaltazione elogiativa di un personaggio

LINGUA DEL DUECENTO

• "capestro" (v.87) deriva dal latino "capistrum" =cavezza,e indica la fune con cui si legano per la testa gli animali da tiro ⇒ senso figurato di "segno di sottomissione" che è quello a cui Dante allude facendo riferimento al "cordone dei frati francescani"